

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE**

2017 – 2018 – 2019

APPROVATO CON DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE N. __ DEL 31.01.2017

PREMESSA

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) 2017-2019 è redatto secondo le linee, adottate dall'A.N.AC. con la deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016", che integrano e sostanziano il Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera dell'11 settembre 2013 n.72 della CIVIT-ANAC, e le disposizioni, di cui all'"Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione", adottate con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015.

Il PNA 2016, predisposto e adottato dall'ANAC, scaturisce dalla valutazione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, redatti negli anni precedenti, e dalla necessità di dare attuazione alle rilevanti modifiche legislative contenute nel D.Lgs. 97/2016 e nel D.Lgs. 50/2016. L'aggiornamento, predisposto dall'ANAC, scaturisce sia dall'attività di valutazione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, effettuata nel 2015 a campione su un numero rilevante di Amministrazioni, e sia dalla necessità di dare risposte unitarie alle richieste di chiarimenti pervenute dagli operatori del settore ed in particolare dai Responsabili della Prevenzione della Corruzione (RPC).

Le principali novità del d.lgs. 97/2016 in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni, unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

L'ulteriore novità del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2017-2019 consiste nell'unificazione in solo documento del PTPCT e del PTTI.

L'attuale PTPCT, conseguente al mutato quadro normativo, si configura come un Piano che, fermo restando invariata la gestione del rischio corruzione, implementa e rafforza i ruoli:

- del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, al quale si aggiunge la responsabilità della trasparenza;

- degli organismi/nuclei di valutazione, i quali rivestono un ruolo importante nella gestione della performance e della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il PTPCT individua, inoltre, nuove modalità di attuazione della trasparenza, intesa come parte integrante del PTPCT, di tutela del dipendente pubblico (whistleblowing), di conflitti d'interesse nonché prevede anche l'estensione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza alle società e agli enti di diritto privato in controllo pubblico o partecipati da pubbliche amministrazioni.

Ovviamente la redazione del Piano aggiornato non significa la negazione, ma bensì una implementazione delle misure di prevenzione, già individuate e adottate con i precedenti piani, che, tra l'altro, hanno dimostrato concretamente la loro validità, ma l'individuazione di nuovi processi capaci di apportare le dovute integrazioni alla luce dei chiarimenti forniti con la succitata determinazione ANAC.

Altro elemento non trascurabile si fonda sul fatto che il Piano aggiornato troverà piena coerenza con i documenti di programmazione finanziaria, con i controlli interni e con il Piano della performance, le cui politiche complessive contribuiscono alla costruzione di un clima organizzativo che favorisce la prevenzione della corruzione.

SEZIONE PRIMA
PROCESSO DI ADOZIONE E MAPPATURA RISCHI

ARTICOLO 1

PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C. – 2017-2019

1. La proposta di piano triennale per la prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) è stata predisposta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, di seguito RPCT, che ai sensi dell'art. 1, comma 7, della sopra citata legge n. 190/2012, è individuato nel Segretario Comunale pro-tempore.

2. È stata espletata la procedura aperta alla partecipazione popolare mediante la pubblicazione in data 15 dicembre 2016 (prot. n. 4276) di un avviso pubblico sul sito web dell'ente. Con nota prot. n. 4277 del 15 dicembre 2016, il Segretario Comunale ha invitato il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri Comunali, il Nucleo di valutazione ed i Responsabili di P.O. a suggerire soluzioni che potessero portare alla piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative da adottare, tenendo conto delle locali dinamiche socio-territoriali.

3. Il P.T.P.C. è stato presentato alla Giunta Comunale nel mese di gennaio 2017 e adottato con deliberazione di giunta comunale n. 5 del 26.01.2017.

5. Il P.T.P.C. sarà pubblicato sul sito web istituzionale del Comune nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "Altri contenuti-Corruzione".

ARTICOLO 2

MODALITÀ DI ADOZIONE DEL PTPC

1. Il PTPC è approvato dalla Giunta comunale entro il 31 gennaio di ogni anno.

2. Il PTPC è trasmesso a mezzo mail ai dipendenti e pubblicato sul sito web dell'ente nella sottosezione "**Altri contenuti-Corruzione**" del link "**Amministrazione Trasparente**".

3. Il Piano potrà subire modifiche anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, allorquando siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

ARTICOLO 3

STRUTTURA DI ELABORAZIONE DEL P.T.P.C.

1. Nel P.T.P.C. si delinea un programma di attività di prevenzione del fenomeno corruttivo, derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "*possibile esposizione*" al fenomeno corruttivo.

2. In ragione di ciò la struttura del P.T.P.C. si sviluppa nelle seguenti fasi, che costituiscono, insieme agli allegati, anche le sezioni del piano (così come previsto dall'allegato 1 al P.N.A.):

- 1) individuazione delle aree a rischio corruzione;
- 2) determinazione delle misure di prevenzione del rischio corruzione;
- 3) individuazione di misure specifiche e, per ciascuna misura, del responsabile e del termine per l'attuazione (misure obbligatorie e misure ulteriori);
- 4) individuazione di misure di prevenzione di carattere trasversale;
- 5) definizione del processo di monitoraggio sulla realizzazione del piano.

ARTICOLO 4

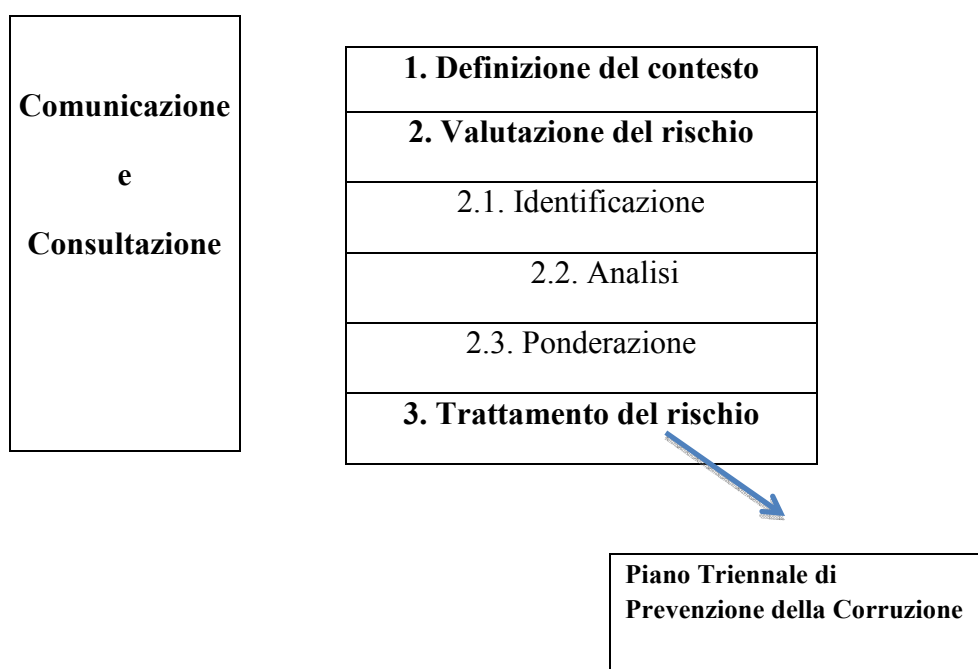
METODOLOGIA DI ELABORAZIONE DEL P.T.P.C.

1. Secondo l'Organizzazione internazionale per lo sviluppo e la cooperazione economica (OECD) l'adozione di tecniche di risk-management (gestione del rischio) ha lo scopo di consentire una maggiore efficienza ed efficacia nella redazione dei piani di prevenzione.

2. Per risk-management si intende il processo con cui si individua e si stima il rischio cui una organizzazione è soggetta e si sviluppano strategie e procedure operative per governarlo.

3. Per far ciò il risk-management non deve diventare fonte di complessità ma piuttosto strumento di riduzione della complessità (eterogeneità delle PA, numerosità delle misure, costi organizzativi, ecc.) e strumento di esplicitazione e socializzazione delle conoscenze.
4. Il rischio è definito come un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi che mina l'efficacia e l'efficienza di un'iniziativa, di un processo, di un'organizzazione.
5. Secondo tale approccio l'analisi e la gestione dei rischi e la predisposizione di strategie di mitigazione favoriscono il raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Ente.
6. Un modello di gestione del rischio applicabile al caso dei Piani di prevenzione della corruzione è quello internazionale ISO 31000:2009.
7. La costruzione del PTPC è stata effettuata utilizzando i principi e linee guida "**Gestione del rischio**" **UNI ISO 31000 2010 (edizione italiana della norma internazionale ISO 31000:2009)**, così come richiamate nell'allegato al PNA. Secondo tale sistema, le fasi di gestione del rischio sono le seguenti:

PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO



8. Il Piano Nazionale Anticorruzione, che si ispira agli standard internazionali ISO 31000 ed alle norme tecniche di UNI ISO 31000:2010, prevede che la fase iniziale del processo di gestione del rischio sia dedicata alla mappatura dei processi, intendendo come tali, *“quell’insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all’amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell’ambito di un’amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica”*.

ARTICOLO 5 IL CONTESTO

1. Il PNA, la determinazione ANAC 12.2015 e il PNA 2016 prevedono che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto. L'inquadramento

del contesto presume, quindi, un'attività attraverso la quale è possibile far emergere le notizie ed i dati necessari alla comprensione del fatto che il rischio corruttivo possa normalmente e tranquillamente verificarsi all'interno dell'Ente in virtù delle molteplici specificità territoriali, collegate alle dinamiche sociali, economiche e culturali ma anche alle caratteristiche organizzative interne.

2. La contestualizzazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019 consentirà di individuare e contrastare il rischio corruzione dell'ente in modo più efficace.

ARTICOLO 6 IL CONTESTO ESTERNO

1. L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

2. Così come indicato nella Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell'Anac, a pagina 16 al punto a) "analisi del contesto esterno, dovendosi dare compiuta illustrazione *“delle dinamiche territoriali di riferimento, delle principali influenze e pressioni a cui la struttura può essere sottoposta per consentire di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio”*, potendosi avvalere, come raccomandato *“degli elementie dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica....e pubblicate nei sotto indicati siti*, si fa presente che **non si evidenziano dati** in tal senso così come riportato nelle tabelle seguenti.

1) www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=074&tipologiaDoc=elenco_categoria

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (DIA)

Articolo 109, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159

Numero documento	Data	Informazioni generali	
Doc. LXXIV, n. 1	(trasmessa alla Presidenza il 15 luglio 2013)	Secondo semestre 2012 Presentato dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i>	NEGATIVO
Doc. LXXIV, n. 2	(trasmessa alla Presidenza il 5 dicembre 2013)	Primo semestre 2013 Presentato dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i>	NEGATIVO
Doc. LXXIV, n. 3	(trasmessa alla Presidenza il 17 giugno 2014)	Secondo semestre 2013 Presentato dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i>	NEGATIVO
Doc. LXXIV, n. 4	(trasmessa alla Presidenza il 13 gennaio 2015)	Primo semestre 2014 Presentato dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i>	NEGATIVO
Doc. LXXIV, n. 5	(trasmessa alla Presidenza il 13 luglio 2014)	Secondo semestre 2014 Presentato dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i>	NEGATIVO

Doc. LXXIV, n. 6	(trasmessa alla Presidenza il 22 dicembre 2015)	Primo semestre 2015 Presentato dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i>	NEGATIVO
-------------------------	--	--	-----------------

Doc. LXXIV, n. 7	(trasmessa alla Presidenza il 12 luglio 2016)	Secondo semestre 2015 Presentato dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i>	NEGATIVO
-------------------------	--	--	-----------------

2) www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159; articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, e articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128

Numero documento	Data	Informazioni generali	
Doc. XXXVIII, n. 1	(trasmessa alla Presidenza il 27 dicembre 2013)	Anno 2012 Presentata dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i> TOMO I TOMO II	NEGATIVO
Doc. XXXVIII, n. 2	(trasmessa alla Presidenza il 25 febbraio 2015)	Anno 2013 Presentata dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i> VOLUME I VOLUME II VOLUME III	NEGATIVO
Doc. XXXVIII, n. 3	(trasmessa alla Presidenza il 14 gennaio 2016)	Anno 2014 Presentata dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i> TOMO I TOMO II	NEGATIVO

Le storiche organizzazioni camorristiche salernitane, che in passato avevano sviluppato articolazioni territoriali nell'agro-nocerini sarnese, nella piana del Sele e nello stesso capoluogo Salernitano sono state progressivamente ridimensionate dall'incisiva azione di contrasto della Magistratura e della Polizia Giudiziaria che, oltre a decapitarne i vertici, ne ha minato alla radice la capacità di rigenerarsi ... A Sarno, Siano, Bracigliano e nella Valle dell'Irno si segnalano propaggini criminali della vicina Provincia di Avellino. Nei Comuni della cd. Piana del Sele, i cui centri più importanti

sono Battipaglia ed Eboli, si conferma la presenza del cartello Pecoraro-Renna, in stretti rapporti con gruppi della Provincia di Napoli (cfr. pag. 125 e ss. Relazione II semestre 2015).

Nella parte sud della Provincia, comunemente denominata Piana del Sele, gli interessi criminali prevalenti riguardano le estorsioni ed il traffico di stupefacenti, ambiti nei quali è segnalata l'operatività di gruppi criminali emergenti (cfr. pag. 356 e ss. Relazione Anno 2014).

Nei comuni della Piana del Sele sono presenti il clan PECORARO-RENNNA di Battipaglia, che opera in contrapposizione al gruppo DE FEO di Bellizzi. La scarcerazione, nel 2012, del capo del sodalizio MARANDINO, già esponente di spicco della Nuova Camorra Organizzata, attivo nei comuni di Capaccio, Agropoli, Battipaglia, Bellizzi, Eboli e legato al gruppo DE FEO, ha dato nuovo vigore al clan ed ha provocato un'intensificazione dell'attività usuraria, favorita dal perdurare della crisi economica. Ad Agropoli sono presenti elementi del clan FABBROCINO interessati in attività di riciclaggio. La cattura di latitanti, esponenti di rilievo di clan dell'area stabiese e napoletana, fa ritenere che i predetti possano godere di appoggi e abbiano interessi legati al riciclaggio, in particolare nel settore turistico. Nei piccoli centri del medio e basso Cilento, pur non rilevandosi la presenza di organizzazioni criminali, la vocazione turistico - ricettiva, soprattutto della fascia costiera, fa ritenere verosimile che siano presenti interessi criminali a reinvestirvi capitali illeciti. Il comprensorio è oggetto di attenzione da parte di clan napoletani, che vi operano traffico e spaccio di stupefacenti, soprattutto nel periodo estivo (cfr. pag. 123 ss. Relazione Secondo Semestre 2014).

L'analisi del fenomeno criminale nel periodo di riferimento consente di rilevare che l'avvenuto ricambio generazionale dei quadri criminali, attivi sia nel capoluogo sia nelle aree della provincia tradizionalmente interessate dalla presenza di criminalità in forma organizzata, ha, di fatto, soppiantato le originarie e storiche organizzazioni criminali della Nuova Camorra Organizzata, operante negli anni '80, e della Nuova Famiglia, operante negli anni '90. Si è rilevato che su medesime parti dello stesso territorio sono state costituite molteplici associazioni criminali tra di loro indipendenti, dedite per lo più al traffico di stupefacenti, ma anche ad attività tipiche dei sodalizi di tipo mafioso, quali estorsioni, usura, detenzione di armi e reati della stessa natura, gruppi che annoverano tra le loro fila non solo pregiudicati già appartenuti in passato ad associazioni analoghe, ma anche numerose persone costituenti le nuove leve di queste attività criminali sempre più in larga espansione. Il permanere del notevole frazionamento sullo stesso territorio di numerose associazioni criminali, in special modo anche quelle composte da cittadini stranieri dedite al traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione, attività, queste, rientranti nell'esclusivo dominio della criminalità di tipo mafioso, costituisce conferma dell'assenza nel salernitano di associazioni camorristiche di riferimento molto forti e predominanti sul territorio, come lo sono state in passato quelle facenti parte della NCO o della Nuova Famiglia (clan Marandino, clan Maiale, clan Pecoraro-Renna, clan De Feo, clan Panella-D'Agostino, clan Loreto, clan Galasso, clan Matrone, clan CitarellaSale-Pepe, clan Olivieri, clan Nocera Tommaso, clan Serino) che si erano spartiti l'influenza criminale sul territorio della provincia. La presenza indisturbata sul territorio della provincia e negli affari leciti e/o illeciti che su di esso quotidianamente si svolgono - compresi quelli concernenti il trasporto su gomma dei prodotti agricoli, del ciclo dei rifiuti, del mercato del pesce - di personaggi collegati a gruppi criminali del napoletano e casertano sono indici rilevatori dell'attuale assenza di associazioni camorristiche locali di particolare spessore capaci di contrastare le incruenti invasioni di quelle operanti nel resto della Campania ed, al tempo stesso, di nuovi fenomeni e modalità operative criminali che richiedono la massima attenzione e celerità preventiva e repressiva per comprendere le

nuove dinamiche criminali e stroncare sul nascere ogni forma di criminalità organizzata da loro derivanti prima che inquinino irrimediabilmente il territorio, assoggettando i cittadini onesti ed acquisendo il controllo delle principali attività economiche che su esso si svolgono. Invero, da una prima analisi delle emergenze investigative emerge con evidenza l'incremento degli investimenti di danaro di provenienza illecita da parte di soggetti appartenenti e/o appartenuti ad associazioni di tipo mafioso, provenienti anche dal napoletano e casertano. Spesso si tratta di investimenti in attività imprenditoriali e commerciali apparentemente gestite da persone immuni da precedenti penali gravi, ma legate di fatto a noti ed importanti pregiudicati che probabilmente negli anni hanno accumulato fortune che oggi stanno investendo in vari settori tramite una rete di persone compiacenti, compresi, molto probabilmente, professionisti e pubblici amministratori. Appare superata la fase visibile e violenta dell'arricchimento illecito da parte delle organizzazioni criminali e si manifestano segnali di una attività "carsica" di gestione, reimpiego e reinvestimento dei capitali illeciti nei circuiti dell'economia legale del territorio. Si registrano, invero, le attività di varie organizzazioni criminali operanti nel territorio del Distretto di Salerno, volte o a riciclare capitali e beni sottratti alle procedure fallimentari e, quindi, provento dei reati di bancarotta fraudolenta e per distrazione, con il sempre più diffuso consolidamento di rapporti ed alleanze, sotto forma di sodalizi criminali, tra persone od organismi appartenenti al mondo imprenditoriale e/o delle libere professioni. Per altri versi, resta confermato che la citata frammentazione delle aggregazioni criminali operanti sul territorio, con riferimento a quelle connotate da una circoscritta ed "indigena" operatività, lungi dal costituire un elemento di intrinseca debolezza, costituisce, invece, anche sotto il profilo dell'ordine pubblico, fattore di una spiccata pericolosità, palesata da manifestazioni allarmanti di violenza, spesso finalizzata alla pubblica affermazione di nuove fisionomie criminali e all'esercizio di una forza d'intimidazione atta a sostenere attività collaterali al traffico di stupefacenti, essenzialmente con condotte estorsive. Resta, altresì, confermato che i gruppi dediti alla distribuzione degli stupefacenti nel capoluogo sono ancora dipendenti dai tradizionali canali di approvvigionamento controllati dalle organizzazioni criminali napoletane. In Salerno città, ove resta egemone il clan D'Agostino, coesistono e convivono le associazioni facenti capo a Noschese Antonio, a De Simone Moreno, ad Abbate Antonio, a La Mura Mario, a Maisto Luigi e Marigliano Ciro, già a loro volta legati al clan Panella - D'Agostino, a Ferraiolo Marco, a Corsino Ugo ed ai fratelli Stellato. Trattasi di aggregazioni in cui al fianco di giovani leve (Vincenzo Villacaro e Vincenzo D'Andrea, allo stato entrambi detenuti per l'omicidio di Donato Stellato) sono stati osservati vecchi pregiudicati che hanno reclutato numerosi nuovi adepti, anche giovanissimi, essenzialmente originari dei quartieri periferici della città capoluogo. In tale medesimo contesto vanno inquadrati le indagini relative all'omicidio in danno di Fabio Petrone, in relazione al quale, in data 13.6.2015, è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare a carico del D'Andrea e del Villacaro individuati quali esponenti di primo piano di una organizzazione dedita allo spaccio di droga, alle estorsioni ed all'usura. Quanto ad eventuali rapporti con ambienti della politica da parte di appartenenti ad organizzazioni criminali operanti nel territorio cittadino, va evidenziato che dalle indagini relative al duplice omicidio in danno di Procida Antonio e Rinaldi Angelo, commesso in Salerno il 5 maggio 2015, sono venuti in rilievo elementi di una certa significatività a sostegno dell'ipotesi che la criminalità organizzata abbia assunto, nella città di Salerno, un ruolo durante lo svolgimento delle operazioni di affissione dei manifesti elettorali in occasione della competizione elettorale per le recenti elezioni regionali della Campania. Oltre a ciò vengono attentamente "monitorati" eventuali episodi di infiltrazioni di imprese collegate alla criminalità di tipo mafioso casertana nell'esecuzione dei lavori oggetto dell'appalto pubblico c.d. Salerno Porta Ovest, finalizzato alla costruzione di due gallerie che dal porto commerciale di Salerno

dovrebbero condurre all'imbocco dell'autostrada A3. Trattasi del più grosso appalto in esecuzione nella città di Salerno, il cui ammontare iniziale è di circa un centinaio milioni di euro, affidato ed eseguito dalla consorziata TECNIS S.p.a., capofila dell'A.T.I. aggiudicatrice, e di recente oggetto di interdittiva antimafia da parte della Prefettura di Catania. Merita, poi, particolare attenzione investigativa il ruolo strategicamente importante e determinante che assume il Porto di Salerno per i traffici illeciti, anche internazionali, di droga e di contrabbando di t.l.e. Il cennato fenomeno di riaggregazione criminale in forme strutturate, connotate da vincoli associativi, si registra essenzialmente anche in altre aree del distretto nel passato tradizionalmente caratterizzate dalla presenza di gruppi camorristici, a cominciare dai territori a sud del capoluogo, soprattutto le zone di Battipaglia, Eboli, Campagna e della Valle del Sele. Anche qui (per tutte, il territorio di Montecorvino-Bellizzi-Battipaglia e della Piana del Sele), accanto al già segnalato fenomeno del rientro in campo di ex appartenenti a consorterie criminali, si conferma l'attivismo di criminali di giovane età. In Battipaglia, Bellizzi, Eboli e nella Piana del Sele opera la organizzazione facente capo a Magliano Pierpaolo, collegato al noto capo clan (detenuto) Giffoni Biagio. Gli accertamenti hanno condotto alla individuazione di una associazione a delinquere di stampo mafioso, oltre che di una associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, particolarmente attiva nel territorio di Battipaglia dal 2009 al 2012. Tale sodalizio si pone in linea di continuità operativa rispetto al precedente clan Giffoni, il quale, a sua volta, si collocava sulla scia del clan Pecoraro. Tale successione cronologica, confermata anche dalla presenza all'interno delle formazioni criminali sopravvenute di elementi presenti in quelle precedenti, impone nell'attualità la massima attenzione al fine di scongiurare il pericolo, invero concreto, della costituzione di un nuovo gruppo egemone nella città di Battipaglia. L'associazione individuata in tale procedimento si è resa responsabile di allarmanti reati e si è spinta fino al punto di condizionare e, dunque, pregiudicare la libera espressione del voto in occasione delle elezioni comunali dell'anno 2009. Nello scorso mese di giugno è stata emessa un'ordinanza custodiale nei confronti di 83 indagati appartenenti a tale sodalizio criminale. Meritano di essere ricordate anche le indagini espletate nei procedimenti relativi ai gruppi criminali operanti nel predetto territorio e facenti capo a De Maio Sabino, collegato all'ergastolano Pecoraro Francesco, a De Feo Antonio e Capo Giuseppe, a Petolicchio Biagio, collegato al disciolto clan De Feo, a Del Volo Maurizio e Del Volo Massimo, ad Esposito Massimo, a Gambone Giovanni e Ferullo Leopoldo. In particolare, in Capaccio e zone limitrofe è stata accertata l'operatività di una associazione criminale dedita all'usura ed alle estorsioni, diretta dal noto capo clan della N.C.O. Marandino Giovanni, nonché sono attivi filoni di indagini relative ad altre aggregazioni che sembrano essere finalizzate alla ricostituzione degli ex clan De Feo, Pecoraro-Renna e Maiale. In tale zona è stata accertata l'esistenza di altre organizzazioni dedite al traffico di stupefacenti facenti capo a Leo Costantino e Pierro Luca. Inoltre, sempre relativamente al territorio di Eboli, Capaccio e della Piana del Sele, sono state svolte indagini che hanno condotto ad accertare l'operatività di più di una associazione criminale dedita al traffico di stupefacenti e/o allo sfruttamento della prostituzione di donne straniere di origine rumena ed all'intermediazione illegale del mercato del lavoro, composta da cittadini extracomunitari ed italiani, tra cui si segnalano quelle facenti capo a JANANI Jauad e MORCHID Jamal ed a Boldijar Livu. Analoghe associazioni dedite al traffico di stupefacenti, benché di minore consistenza, sono state rilevate sul territorio di Agropoli, tale quella facente capo a Stabile Luigi e Stabile Rocco, e nella zona costiera cilentana, queste ultime, particolarmente attive nel periodo turistico della stagione estiva, disvelate a seguito delle capillari indagini svolte a seguito dell'omicidio del Sindaco di Pollica, Angelo Vassallo. Il dato che, tuttavia, sembra emergere, anche sulla base delle precedenti esperienze investigative che hanno coinvolto la zona del cd. "basso Cilento", è quello del

riciclaggio e del reimpiego sul territorio di ingenti flussi di danaro di illecita provenienza, investiti in loco da sodalizi c.d. "esogeni", provenienti, in particolare, dalla zona del napoletano. Emblematici sono, in tal senso, sia gli storici interessi economici dello storico clan Fabbrocino, già oggetto di approfondimenti investigativi ed accertamenti giunti anche a sentenze definitive, sia i risultati di una più recente attività investigativa che ha accertato la presenza di interessi del clan Cuccaro, proveniente dalla zona di S. Giorgio a Cremano, Cercola e San Giuseppe Vesuviano, sul territorio di Agropoli e Marina di Camerota. Occorre, pertanto, incentrare l'analisi e l'attenzione sulle principali iniziative economiche ed imprenditoriali in atto sul territorio cilentano allo scopo di individuare eventuali elementi sintomatici della presenza di interessi riconducibili a sodalizi appartenenti alla criminalità organizzata. Anche nell'Agro sarnese-nocerino è stata accertata l'esistenza di numerose associazioni criminali dedite al traffico di stupefacenti e/o a reati contro la persona ed il patrimonio con modalità tipiche delle associazioni di tipo mafioso. In particolare si segnalano quelle facenti capo ad Attianese Salvatore ed Abbagnara Domenico, oggetto di indagini per i reati di cui agli artt. 73 e 74 del D.P.R. n. 309/90. ... Analoghe associazioni finalizzate al traffico di stupefacenti sono state individuate nella Valle dell'Irno, in territorio di Fisciano, di cui una facente capo a De Martino Pierpaolo ed un'altra in Baronissi, facente capo a Genovese Elio e Genovese Sabato, che potrebbe rappresentare in fieri una ricostituzione del disciolto clan Genovese. Meritano particolare menzione le indagini svolte nel periodo considerato per i reati concernenti il riciclaggio in danaro e beni provenienti da attività illecite riconducibili a pregiudicati appartenenti alle passate e presenti associazioni criminali di tipo mafioso che hanno portato ad accertare la sussistenza di ingenti capitali in beni immobili e di numerose attività commerciali riconducibili a pregiudicati appartenenti e/o appartenuti alle associazioni predette. Al riguardo si segnalano, in particolare, i procedimenti a carico di Busillo Giancarlo più altri, che hanno operato nel territorio del Comune di Campagna ed in Romania, a carico di Toriello Luciano ed altri per il quale è stato di recente disposto il sequestro di beni di ingente valore, a carico del clan Cuccaro, operante nell'area napoletana ed anche in agro di Camerota, a carico di Fabbrocino Francescantonio, operante in Pontecagnano, a carico di Cirillo Luigi Giuseppe ed altri operante in Mercato San Severino e Comuni limitrofi. Meritano, inoltre, menzione anche i procedimenti per i reati 256 e 270 D. L.vo n. 152/06 a carico di Meluzio Morgan, Meluzio Giovanni (figli del più noto Meluzio Antonio, pregiudicato anche per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.) e Toriello Francesco, titolari della "SELE AMBIENTE s.r.l.", aventi collegamenti con associazioni criminali pugliesi (oggetto di provvedimenti cautelari personali e reali da parte della D.D.A. di Bari) ed operanti nel settore del ciclo dei rifiuti, a carico degli amministratori delle società denominate HIDRO PRODUCTION con sede in Capaccio e SEVEN GROUP con sede in Marcanise e di altre numerose persone operanti in Capaccio, ed a carico di Palmieri Tommaso ed altri operanti in Polla, in Battipaglia ed in altri Comuni del salernitano tramite una rete organizzativa capillare che ha coinvolto in attività illecite anche pubblici ufficiali di alcuni Comuni interessati alle attività di smaltimento dei rifiuti solidi urbani effettuate dalle aziende gestite dal Palmieri e da altri indagati. Quanto agli esiti dei più rilevanti procedimenti per misure di prevenzione azionati e/o definiti nel corso dell'ultimo anno vanno segnalati gli esiti positivi delle seguenti procedure: - richiesta di misura di prevenzione patrimoniale avanzata in data 04/11/2014 ai sensi degli artt. 18 e 22 D.Lgs. n. 159/2011 ed accolta in data 29/01/2015 dal Tribunale nei confronti degli eredi del defunto Longo Candido, esponente dei confederati Clan Maiale e Clan Pecoraro-Renna operanti nella Piana del Sele, con conseguente confisca di un cospicuo patrimonio dagli stessi accumulato reinvestendo i proventi delle attività illecite svolte in vita dal loro dante causa; - la richiesta di misura di prevenzione personale e patrimoniale, accolta dal Tribunale in data 26/09-03/10/2014 e recentemente confermata

dalla Corte di Appello, nei confronti di Pellegrino Giuseppe, trafficante internazionale di farmaci ad effetto dopante destinati ad atleti e culturisti, proprietario in Italia, Olanda e Slovacchia di immobili, palestre, negozi e attività di produzione e distribuzione di farmaci anabolizzanti, indagine nel corso della quale sono state anche attivate - attraverso il canale Eurojust - procedure rogatorie con le AA.GG. olandese e slovacca, sviluppatasi attraverso incontri multilaterali rivelatisi decisivi ai fini della risoluzione del caso. - la richiesta di misura di prevenzione personale e patrimoniale avanzata personalmente il 10/02/2015 ed accolta dal Tribunale nei confronti di Botta Raffaele, soggetto risultato intimamente legato ad esponenti di spicco di clan camorristici operanti nell'agro nocerino-sarnese, con conseguente confisca di un cospicuo patrimonio dallo stesso accumulato reinvestendo i proventi delle attività illecite svolte; - la richiesta di misura di prevenzione personale e patrimoniale accolta dal Tribunale nei confronti del truffatore-bancarottiere Stabile Giovanni da Battipaglia, in passato legato ai clan camorristici Maiale e Pecoraro, egemoni nell'area geocriminale a sud di Salerno, con conseguente confisca di un cospicuo patrimonio dallo stesso accumulato reinvestendo i proventi delle attività illecite svolte; - la richiesta di misura di prevenzione personale e patrimoniale dal Tribunale nei confronti dei fratelli D'Aponte, Antonio e Raffaele, imprenditori edili della Valle dell'Irno, in passato legati dapprima al Clan Forte e successivamente al Clan Graziano di Quindici, con conseguente confisca di un cospicuo patrimonio dallo stesso accumulato reinvestendo i proventi delle attività illecite svolte (cfr. pag. 917 ss. Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2015 (periodo 01/07/2014 – 30/06/2015)).

Anche da una rivisitazione di articoli giornalisti non si rinvergono fenomeni preoccupanti, anche con riferimento alla micro-criminalità, se non casi sporadici di furti in appartamento e/o truffe a danni di persone anziane, in quanto l'intero territorio è costantemente presidiato dalle Forze dell'Ordine.

L'Amministrazione è sempre stata attenta e pronta ad intervenire presso gli organi preposti alla vigilanza e controllo del territorio per evitare situazioni di pericolose insinuazioni malavitose.

Il Piano di Prevenzione oltre a prevedere l'attenzione sulle Aree ritenute obbligatorie, considera anche altre Aree a rischio, benché con bassa attenzione, che possono generare fenomeni di mala amministrazione, come ritardi e differenzazioni nelle risposte alle problematiche amministrative dei cittadini.

ARTICOLO 7

IL CONTESTO INTERNO ALL'ENTE

1.All'interno dell'Ente occorre prevedere una strategia di prevenzione che si deve realizzare conformemente all'insieme delle ormai molteplici prescrizioni introdotte dalla Legge n. 190/2012 e dalle correzioni di rotta indicate dall'ANAC con la determinazione 12/ 2015.

2.L'inquadramento del **contesto interno** all'Ente richiede un'attività che si rivolge, appunto, ad aspetti propri dell'Ente, ovvero a quelli collegati all'organizzazione e alla gestione operativa che possono influenzare la sensibilità della struttura al rischio corruzione.

3.L'Amministrazione del Comune è articolata tra organi di governo, che hanno il potere di indirizzo e di programmazione e che sono preposti all'attività di controllo politico-amministrativo, e la struttura burocratica professionale, alla quale compete l'attività gestionale e che ha il compito di tradurre in azioni concrete gli indirizzi forniti e gli obiettivi assegnati dagli organi di governo.

4.Gli organi di governo sono: il Sindaco, la Giunta Comunale, il Consiglio Comunale.

5. L'Amministrazione del Comune è articolata tra organi di governo, che hanno il potere di indirizzo e di programmazione e che sono preposti all'attività di controllo politico-amministrativo, e la struttura burocratica professionale, alla quale compete l'attività gestionale e che ha il compito di tradurre in azioni concrete gli indirizzi forniti e gli obiettivi assegnati dagli organi di governo.

6. Le ultime elezioni comunali si sono tenute il 25 maggio 2014. Il Sindaco è il dott. Generoso Matteo Bottigliero, la Giunta Comunale è composta dal Sindaco, dal vice-Sindaco Ing. Carmine Siano e dall'Assessore dott.ssa Cafaro Emiddia. Il Consiglio Comunale è composto da dieci consiglieri Comunali oltre al Sindaco: ing. Siano Carmine, dott.ssa Cafaro Emiddia, sig. Vittorio Plaitano, sig. Giannatasio Luigi, sig.ra Della Calce Mariariosaria, sig. Plaitano Enrico, avv. Bottigliero Carlo, sig. Bottigliero Antonio, sig. De Luca Valerio.

Il personale dipendente a tempo indeterminato in servizio presso l'ente è pari a sei unità; per sopperire alla carenza di organico, l'Ente si avvale dell'attività lavorativa cd. a scavalco di tre unità di personale dipendente dei Comuni vicini, come specificato nella seguente tabella:

Dipendenti a tempo indeterminato	Cat. D	Cat. C	Cat. B	Totale
Totale	1	3	2	6
SERVIZIO			UNITA'	
AFFARI GENERALI			2	
FINANZIARIO (Ragioneria – Ufficio Tributi)			2 (di cui 2 scavalco)	
UFFICIO TECNICO			3	
POLIZIA LOCALE			2 (di cui 1 a scavalco)	

Il Comune ha attivato diversi servizi in convenzione con il vicino Comune di San Mango Piemonte. Il servizio di Segreteria Comunale è attualmente gestito in convenzione con il Comune di Contursi Terme. In considerazione del fatto che una sola unità di personale è in possesso della necessaria qualifica (cat. D), la responsabilità dei Servizi è stata in parte attribuita ai componenti dell'organo esecutivo ai sensi dell'art. 53, comma 23 della Legge n. 388 del 23 dicembre 2000 e succ. mod. e int., come indicato nella tabella che segue:

SERVIZIO	RESPONSABILE
AFFARI GENERALI	SINDACO
FINANZIARIO	ASSESSORE
UFFICIO TECNICO	ISTRUTTORE DIRETTIVO CAT. D
POLIZIA LOCALE	SINDACO

ARTICOLO 8 MAPPATURA DEI PROCESSI

1. Le corrette valutazioni e analisi del contesto interno si basano, non soltanto sui dati generali, ma anche sulla rilevazione e sull'analisi dei processi organizzativi. L'operazione collegata si definisce **Mappatura dei Processi**, quale modo scientifico di catalogare e individuare tutte le attività dell'ente per fini diversi e nella loro complessità.
2. In questa sede, come previsto nel PNA, la mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi costituirà il requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.
3. La realizzazione della mappatura dei processi terrà conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, dell'esistenza o meno di una base di partenza (ad es. prima ricognizione dei procedimenti amministrativi, sistemi di controllo di gestione etc.)
4. Il Comune di Castiglione del Genovesi non è dotato di una compiuta "**mappatura dei processi**", in ragione sia delle limitatissime dimensioni demografiche (circa 1300 abitanti) e del davvero esiguo numero di personale in servizio.
5. L'Amministrazione comunale intende raggiungere l'obiettivo di completare l'intera mappatura dei procedimenti amministrativi nell'anno 2017 e la mappatura dei processi entro il 2017.

ARTICOLO 9 IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

1. L'attività di identificazione dei rischi richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione; pur in mancanza di completa mappatura dei processi i rischi sono stati identificati tenendo presenti:
 - il contesto esterno ed interno all'Amministrazione;
 - le specificità di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca, nonché dei dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione dei precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'Amministrazione.
2. L'attività di identificazione dei rischi è effettuata dal Segretario Comunale che, in qualità di RPCT consulta e si confronta con i responsabili di p.o. per l'area di rispettiva competenza e ne dà comunicazione al Nucleo di Valutazione che fornisce il suo contributo per l'identificazione utilizzando le risultanze dell'attività di monitoraggio sulla trasparenza ed integrità dei controlli interni.
3. I rischi di corruzione individuati e descritti sinteticamente nella colonna "**rischio specifico da prevenire**" sono riportati nell'allegato 1) al presente PTPC.

ARTICOLO 10 ANALISI DEI RISCHI

1. L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio può produrre (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.
2. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.
3. Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il **valore delle probabilità** e il *valore dell'impatto*. I criteri da utilizzare per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono indicati nell'allegato 5) al P.N.A.
4. La stima della probabilità tiene conto dei seguenti fattori: discrezionalità del processo, complessità del processo, controlli vigenti.

5.Per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nell'ente locale per ridurre la probabilità del rischio (come il controllo preventivo o successivo o il controllo di gestione oppure i controlli a campione non previsti dalle norme).

6.La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente.

7.Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

8.L'impatto si misura in termini di: impatto economico, impatto organizzativo, impatto reputazionale.

9.Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Valore medio della probabilità	0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.
Valore medio dell'impatto	0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore
Valutazione complessiva del rischio	valore probabilità x valore impatto. Forbice da 0 a 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo)

ARTICOLO 11

PONDERAZIONE DEI RISCHI

1.La valutazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

2.Ai fini del presente lavoro, si individuano tre livelli di rischio

LIVELLO DI RISCHIO	INTERVALLO
RISCHIO BASSO	DA 1 A 5
RISCHIO MEDIO	DA 6 A 15
RISCHIO ALTO	DA 16 A 25

ARTICOLO 12

TRATTAMENTO DEI RISCHI

1.Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

2.In tale fase, l'Amministrazione non deve limitarsi a proporre astrattamente delle misure, ma deve opportunamente progettarle e scadenzarle a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione.

3. La fase di individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura di contemperare la **sostenibilità** anche della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili.

4. Le misure di prevenzione possono essere distinte in misure “**obbligatorie**” e misure “**ulteriori**”, così come previsto nel PNA.

5. Le prime sono definite come tutte quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative; le seconde, invece, possono essere inserite nel PTPC a discrezione dell'Amministrazione.

6. Tutte le misure individuate devono essere adeguatamente programmate. La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPC. Per ogni misura è opportuno siano chiaramente descritti almeno i seguenti elementi:

- a) la tempistica, con l'indicazione delle fasi per l'attuazione;
- b) i responsabili, cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura, in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa;
- c) gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi.

SEZIONE SECONDA

I SOGGETTI DEL PIANO E LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

ARTICOLO 13

OGGETTO DEL PIANO

1. Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), redatto ai sensi della Legge 190 del 6 novembre 2012 e secondo le linee di indirizzo dettate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con la determinazione A.N.A.C. n. 831 del 3 agosto 2016 si prefigge i seguenti obiettivi:

- a) *individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;*
- b) *prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;*
- c) *individuare le misure organizzative volte a prevenire i rischi di corruzione.*

2. Il piano, pertanto, per raggiungere le predette finalità:

- *evidenzia e descrive il livello di esposizione degli uffici e delle relative attività a rischio di corruzione e illegalità;*
- *indica le misure organizzative e/o normative atte a prevenire il rischio corruzione;*
- *disciplina le regole di attuazione e di controllo dei protocolli di legalità e integrità;*
- *indica le misure organizzative volte alla formazione dei dipendenti con particolare riguardo ai responsabili di P.O. e al personale degli uffici maggiormente esposti al rischio corruzione.*

ARTICOLO 14

SOGGETTI GIURIDICI COLLEGATI

1. Le società partecipate, collegate stabilmente all'Ente (a prescindere dalla specifica soggettività giuridica, che dell'Ente stesso siano espressione e/o da questo siano partecipati, o comunque collegati anche per ragioni di finanziamento parziale e/o totale delle attività, e quindi Appaltatori di Servizi, Organismi partecipati, ecc.), adottano, in assenza del modello di organizzazione e gestione ex Decreto Legislativo 231/2001, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, ai sensi della legge 190/2012.

3. Il Comune di Castiglione del Genovesi non ha partecipazioni significative in società ed in organismi comunque denominati.

ARTICOLO 15

OBBLIGHI DEL CONSIGLIO COMUNALE E DELLA GIUNTA COMUNALE

1. Il Consiglio Comunale approva, di regola, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Anticorruzione, entro il 20 gennaio di ogni anno, e qualora vi sia la necessità di apportare modifiche e/o integrazioni, per ragioni giuridiche e/o fattuali, con scadenze diverse, un **Atto di Indirizzo**, relativo all'approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, alla cui approvazione definitiva provvede la Giunta Comunale.

2. La delibera di Consiglio Comunale si qualifica esclusivamente come atto politico poiché coinvolge come parti attive, nel rispetto del Piano Nazionale Anticorruzione, anche gli eletti, non solo nella pianificazione ma anche nella partecipazione soggettiva al sistema anticorruzione mentre la delibera di Giunta comunale di adozione del PTPC, entro il 31 gennaio di ogni anno, si qualifica come atto formale di approvazione.

3. Il Consiglio Comunale, scaduto il termine del 20 gennaio, potrà approvare un Atto di Indirizzo che evidenzia le eventuali integrazioni da apportare al PTPC adottato dalla Giunta Comunale.

ARTICOLO 16

CENTRALITA' DEL RUOLO DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è il soggetto fondamentale nell'ambito dell'attuazione pratico-normativa della prevenzione della corruzione.

2. La figura del R.P.C.T., è individuata, secondo le disposizioni della legge 190/2012 e del PNA, nel Segretario Comunale p/t, al quale sono riconosciute ed attribuite tutte le prerogative e le garanzie di legge (*lo svolgimento delle funzioni di RPC in condizioni di indipendenza e di garanzia è stato solo in parte oggetto di disciplina della Legge n. 190/2012 con disposizioni che mirano ad impedire una revoca anticipata dall'incarico e, inizialmente, solo con riferimento al caso di coincidenza del RPC con il Segretario Generale*).

3. Al RPCT competono:

– poteri di interlocuzione e di controllo, in quanto il PTPC prevede «*obblighi di informazione nei confronti del RPC chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano*». Tali obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di formazione del Piano e, poi, nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate;

– supporto conoscitivo e operativo, il RPCT, ove possibile per mezzi finanziari, deve essere dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere, oppure di potersi avvalere di figure professionali che si occupano delle misure di miglioramento della funzionalità dell'amministrazione (Nucleo di Valutazione).

ARTICOLO 17

SOGGETTI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. I destinatari del piano, ovvero i soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:

soggetto	competenze
<i>Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)</i>	<ul style="list-style-type: none"> • avvia il processo di condivisione dell'analisi sui rischi di corruzione • sollecita all'organo di indirizzo politico la nomina del RASA e della pubblicazione e trasmissione dei dati e di eventuali referenti • predispone il PTPC e lo sottopone all'esame della Giunta comunale per la relativa approvazione • organizza e/o sollecita l'attività di formazione • presidia l'attività di monitoraggio delle misure di prevenzione • predispone la relazione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione
<i>Il Consiglio Comunale</i>	<ul style="list-style-type: none"> • delibera gli indirizzi ai fini della predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza • esamina i report contenenti gli esiti del monitoraggio

<i>La Giunta comunale</i>	<ul style="list-style-type: none"> • adotta, con deliberazione, il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza • definisce gli obiettivi di performance collegati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza amministrativa
<i>I responsabili di area</i>	<ul style="list-style-type: none"> • promuovono l'attività di prevenzione tra i propri collaboratori • partecipano attivamente all'analisi dei rischi • propongono le misure di prevenzione relative ai processi di competenza • provvedono, per quanto di competenza, alle attività di monitoraggio di cui al successivo articolo 10 • assicurano l'attuazione delle misure nei processi di competenza • regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne; • attivazione di controlli specifici, anche ex post, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione; • aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari; • procedere alla mappatura dei processi dell'area di pertinenza nei tempi previsti dal presente Piano; • rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze, dando disposizioni in merito; • redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice, dando disposizioni in merito; • adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso online ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti.
<i>I dipendenti</i>	<ul style="list-style-type: none"> • partecipano alla fase di valutazione del rischio • assicurano il rispetto delle misure di prevenzione • garantiscono il rispetto dei comportamenti previsti nel Codice di comportamento • partecipano alla formazione e alle iniziative di aggiornamento
<i>Il Nucleo di Valutazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • valida la relazione sulla performance in base all'art. 10 del d.lgs. 150/2009 • collabora con l'Amministrazione nella definizione degli obiettivi di performance • verifica che il PTPC sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza • verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta che il RPCT predispone e trasmette al Nucleo di valutazione, oltre che all'organo di indirizzo, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della l. 190/2012. Nell'ambito di tale verifica il Nucleo di Valutazione ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012) • fornisce all'ANAC le informazioni che possono essere richieste sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1, comma 8-bis, l. 190/2012) • esprime il parere obbligatorio sul codice di comportamento

	<ul style="list-style-type: none"> • attesta il rispetto degli obblighi di trasparenza amministrativa • propone all'organo di indirizzo politico la valutazione del personale apicale.
--	--

ARTICOLO 18

ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

1. Secondo il P.N.A. i Responsabili di P.O. sono tenuti, laddove ciò sia possibile, a effettuare *la rotazione dei dipendenti* assegnati alle attività con più elevato rischio di corruzione e riferiscono in merito al RPCT.
2. La rotazione del personale è un istituto rilevante soprattutto per il personale che opera nelle aree a più elevato rischio di corruzione.
3. La rotazione deve essere attuabile, verificando che sussistano idonei presupposti oggettivi (disponibilità di personale da far ruotare) e soggettivi (necessità di assicurare continuità all'azione amministrativa) che consentano la realizzazione di tale misura.
4. Allo stato attuale la dimensione organizzativa dell'ente e le professionalità esistenti limitano se non escludono del tutto la rotazione di incarichi.
5. In alternativa alla rotazione saranno adottate adeguate e ulteriori misure di prevenzioni nelle aree a maggior rischio di corruzione. In particolare saranno sviluppate altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza ovvero, nei limiti del possibile, dalla segmentazione dei procedimenti di adozione dei provvedimenti.

ARTICOLO 19

LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

1. La gestione del rischio corruzione deve essere condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza; ne consegue che essa è parte integrante del processo decisionale e pertanto non è un'attività meramente ricognitiva, ma deve supportare concretamente la gestione, con particolare riferimento all'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e deve interessare tutti i livelli organizzativi.
2. La gestione del rischio è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione, in particolare con il Piano della Performance (o PEG) e i Controlli Interni, al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata: detta strategia deve trovare un preciso riscontro negli obiettivi organizzativi delle amministrazioni e degli enti.
3. Gli obiettivi individuati nel PTPC per i responsabili, in merito all'attuazione delle misure di prevenzione o delle azioni propedeutiche e i relativi indicatori, devono, di norma, essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano della Performance o in documenti analoghi (PEG). L'attuazione delle misure previste nel PTPC diventa, pertanto, uno degli elementi di valutazione dei responsabili di p.o..
4. La gestione del rischio deve essere ispirata al criterio della prudenza, teso essenzialmente a evitare una sottostima del rischio di corruzione, e non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive né implica valutazioni sulle qualità degli individui ma sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo.
5. Ai fini della gestione del rischio i responsabili di p.o., i responsabili di procedimento, ognuno per le proprie competenze, provvederanno a redigere, secondo la mappatura dei processi da completare

nel corso dell'anno 2017, una nuova tabella di valutazione del rischio, integrando quella di cui all'All.1) del PTPC 2017-2019.

ARTICOLO 20

ATTIVITÀ E AREE SOGGETTE A RISCHIO

1. Ai sensi dell'art.1, commi 9 e 16, della L.190/2012 e secondo le linee di indirizzo dettate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con la determinazione A.NA.C. n. 12 del 28 ottobre 2015 sono individuate quali attività a più elevato rischio di corruzione le seguenti:

- a) *autorizzazione o concessione;*
- b) *scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 50.2016;*
- c) *concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;*
- d) *concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009;*
- e) *gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;*
- f) *controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;*
- g) *incarichi e nomine;*
- h) *affari legali e contenzioso;*
- i) *smaltimento rifiuti;*
- j) *pianificazione urbanistica;*

2. In relazione alle attività elencate nei commi precedenti sono definite le seguenti aree di rischio:

- 1) *Autorizzazioni – Concessioni – Titoli abilitativi di attività (edilizia, commercio ecc.);*
- 2) *Affidamento di forniture, servizi, lavori < € 40.000,00;*
- 3) *Affidamento di forniture, servizi, lavori > € 40.000,00;*
- 4) *Affidamento di lavori, servizi o forniture, in deroga o somma urgenza;*
- 5) *Attribuzione di sovvenzioni, contributi, agevolazioni ed esenzioni;*
- 6) *Gestione del patrimonio;*
- 7) *Attività sanzionatoria;*
- 8) *Liquidazione di somme per prestazioni di lavori, servizi e forniture;*
- 9) *Emissione mandati di pagamento;*
- 10) *Attività di accertamento tributario;*
- 11) *Affidamenti di incarichi professionali;*
- 12) *Definizione e approvazione di transazioni, accordi bonari e arbitrati;*
- 13) *Acquisizione del personale;*
- 14) *Riscossione diretta di entrate per servizi a domanda individuale;*
- 15) *Attività di controllo sulle autocertificazioni e dichiarazioni ;*
- 16) *Attività di pianificazione urbanistica;*
- 17) *Attività di trattamento rifiuti.*

3. Per le attività elencate nel comma 1) del presente articolo, ogni responsabile di posizione organizzativa è tenuto ad assicurare la piena e corretta attuazione degli obblighi in tema di trasparenza amministrativa, la conformità alla normativa in tema di appalti e il rispetto della parità di trattamento.

ARTICOLO 21

MAPPATURA DEI PROCESSI

1. I processi di lavoro sottoposti al trattamento del rischio sono stati individuati nel rispetto delle seguenti priorità:

- 1) *Procedimenti previsti nell'articolo 1, comma 16 della legge 190/2012:*
 - a) *autorizzazione o concessione;*

- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 50 del 2016;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.
- 2) Procedimenti compresi nell'elenco riportato nell'articolo 1, comma 53 della legge 190/2012:
- a) trasporto di materiali a scarica per conto di terzi;
- b) trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti per conto di terzi;
- c) estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
- d) confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
- e) noli a freddo di macchinari;
- f) fornitura di ferro lavorato;
- g) noli a caldo;
- h) autotrasporti per conto di terzi;
- i) guardiania dei cantieri.
- 3) Procedimenti in ordine ai quali si siano registrate le seguenti patologie:
- segnalazione di ritardo;
 - risarcimento di danno o indennizza a causa del ritardo
 - nomina di un commissario ad acta
 - segnalazioni di illecito
- 4) processi di lavoro a istanza di parte.

ARTICOLO 22

MISURE DI PREVENZIONE COMUNI A TUTTI GLI UFFICI

1. Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012, sono individuate le seguenti misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici:

<u>a) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si prescrive di:</u>	<ul style="list-style-type: none"> - rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza; - predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori; - rispettare il divieto di aggravio del procedimento; - distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento, ove possibile, siano coinvolti almeno due soggetti: l'istruttore proponente ed il responsabile.
<u>b) nella formazione dei provvedimenti</u>	<ul style="list-style-type: none"> - con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; - motivare in modo più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;
<u>c) nella redazione degli atti</u>	<ul style="list-style-type: none"> - attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità in modo da rendere comprensibile il provvedimento
<u>d) nei rapporti con i cittadini</u>	<ul style="list-style-type: none"> - pubblicare i moduli per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o da allegare all'istanza
<u>e) nel rispetto della</u>	<ul style="list-style-type: none"> - comunicare il nominativo del responsabile del

<u>normativa</u>	procedimento, precisare l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, il titolare del potere sostitutivo, pubblicizzare nella corrispondenza il sito internet del comune.
<u>f) nell'attività contrattuale:</u>	<ul style="list-style-type: none"> - rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale; - ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e/o dal regolamento comunale per le procedure in economia; - privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP e/o MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione); - assicurare e dare conto della rotazione tra le imprese dei contratti affidati in economia; - assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta; - assicurare il libero confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alla gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati; - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione, dando conto sempre dell'espletamento dell'indagine di mercato; - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;

ARTICOLO 23 MISURE TRASVERSALI

1. Monitoraggio dei tempi procedurali

Ogni responsabile di area dovrà fornire le informazioni relative al rispetto dei tempi procedurali, relativamente alle attività di competenza. In ogni caso dovranno essere fornite le seguenti informazioni:

- Eventuali segnalazioni riguardanti il mancato rispetto dei tempi del procedimento;
- Eventuali richieste di risarcimento per danno o indennizzo a causa del ritardo;
- Eventuale nomina di commissari ad acta;
- Eventuali patologie comunque riscontrate riguardo al mancato rispetto dei tempi procedurali.

Tempi e modalità di attuazione: cadenza annuale

2. Informazioni sulle possibili interferenze o conflitti di interessi

Ogni responsabile di area dovrà fornire le informazioni di seguito riportate, precisando quali iniziative siano state adottate:

- Eventuali comunicazioni dei dipendenti riguardo "possibili interferenze" ex art.5 del DPR 62/2013;
- Eventuali comunicazioni dei dipendenti riguardo la collaborazione con soggetti privati, ex art. 6, comma 1 del DPR 62/2013;
- Eventuali comunicazioni relative a possibili conflitti di interessi ex artt. 6 e 7 del DPR 62/2013

Tempi e modalità di attuazione: cadenza annuale

3. Trasparenza amministrativa

Il Nucleo di valutazione effettua una verifica sul rispetto degli obblighi di trasparenza sul sito istituzionale dell'Ente.

L'organismo, a conclusione della verifica, redige uno specifico report evidenziando le criticità che richiedono interventi organizzativi al fine di monitorarne l'attuazione.

Tempi e modalità di attuazione: cadenza annuale

4. Conferibilità e compatibilità degli incarichi di vertice

L'attribuzione di un incarico di vertice, nel rispetto della previsione del decreto legislativo 39/2013 è subordinata alla preventiva acquisizione della dichiarazione del soggetto incaricato della assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità.

Qualora la dichiarazione non sia generica, sarà cura del RPCT di verificare la effettiva assenza di cause di inconferibilità o incompatibilità.

Tempi e modalità di attuazione: cadenza annuale

5. Ai fini della predisposizione della relazione prevista dalla legge 190/2012, il RPCT acquisisce tutte le informazioni relative, sia alle dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità, sia alle eventuali verifiche effettuate.

Tempi e modalità di attuazione: cadenza annuale

6. Compatibilità degli altri incarichi esterni

In occasione dell'attribuzione di qualsivoglia incarico a soggetti esterni all'amministrazione, il responsabile dell'adozione dell'atto, è tenuto ad acquisire una dichiarazione di assenza di incompatibilità che, qualora l'incarico abbia una durata pluriennale, deve essere reiterata alla scadenza dell'anno solare.

Tempi e modalità di attuazione: in occasione dell'attribuzione dell'incarico

7. Condizioni di conferimento di incarichi ai dipendenti dell'Ente

L'attribuzione di incarichi ai dipendenti dell'ente è subordinata alla verifica delle condizioni prescritte dall'art. 53 bis del decreto legislativo 165/2001 e dei "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" approvati nella Conferenza Unificata del 24 luglio 2013, sia mediante dichiarazioni rese dal soggetto incaricato, sia mediante verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni.

Tempi e modalità di attuazione: in occasione dell'attribuzione dell'incarico

8. Nomina di commissioni

In conformità alle prescrizioni contenute nell'art. 53 bis del decreto legislativo 165/2001, in occasione della nomina dei componenti delle commissioni, sia relative ad assunzioni di personale o a progressioni di carriera, sia relative alla selezione di contraenti, il responsabile del procedimento è obbligato a verificare l'assenza di cause ostative e di relazionare al riguardo al RPCT.

Tempi e modalità di attuazione: in occasione dell'attribuzione dell'incarico

9. Affidamento di lavori, servizi o forniture a imprese o altri enti

In occasione dell'affidamento di incarico a un'impresa o altro ente, per la fornitura di lavori, servizi o forniture, il responsabile del procedimento ha l'obbligo di verificare che non ricorra la fattispecie prevista dell'art. 53, comma 16 ter del D.Lgs. 165.2001 prevedendone l'inserimento tra le clausole della convenzione che, laddove non siano rispettate, diano luogo alla risoluzione del contratto.

Tempi e modalità di attuazione: in occasione dell'attribuzione dell'incarico

10. Estensione del codice di comportamento

Ogni affidamento di incarico a persone fisiche e/o persone giuridiche deve essere corredato dall'inserimento di specifiche clausole di estensione degli obblighi di comportamento, ai sensi dell'art. 2 del DPR 62/2013.

Tempi e modalità di attuazione: in occasione dell'attribuzione dell'incarico

11. Rotazione del personale

La rotazione del personale rappresenta una misura di prevenzione prescritta dal PNA e riguarda, prevalentemente i dipendenti a cui sia attribuita la responsabilità di un servizio o di un incarico che risulti particolarmente soggetto a rischio.

La valutazione sulla esposizione a rischio del dipendente viene effettuata mediante la rilevazione delle seguenti informazioni riguardo i processi di lavoro di competenza:

- a) segnalazioni pervenute in ordine alla violazione di obblighi comportamentali;
- b) informazioni, anche se apprese attraverso la stampa, che evidenzino problematiche riguardo alla tutela dell'immagine dell'ente;
- c) denunce riguardanti qualunque tipo di reato che possano compromettere l'immagine e la credibilità dell'Amministrazione;
- d) comminazione di sanzioni disciplinari che, tuttavia, non abbiano ottenuto il ripristino di situazioni di normalità;
- e) condanne relative a responsabilità amministrative;

Una volta accertata almeno una delle situazioni prima esposte, il RPCT dovrà esprimersi in ordine ai seguenti punti:

- a) gravità della situazione verificata;
- b) possibilità di reiterazione o di aggravamento della situazione;
- c) conseguenze che possano compromettere il funzionamento del servizio, nel caso in cui sia disposta la rotazione del dipendente.

Tempi e modalità di attuazione: la rilevazione viene effettuata con cadenza semestrale

ARTICOLO 24 MONITORAGGIO

1. Il monitoraggio del PTPC, inteso come osservazione e rilevamento di disfunzioni, attiene a tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi trascurati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

2. Il monitoraggio sulla realizzazione del Piano sarà effettuato dal RPCT in occasione dei controlli successivi di regolarità amministrativa, in base al vigente regolamento sui controlli interni, e in occasione dell'aggiornamento del Piano.

3. Particolare attenzione deve essere posta al monitoraggio sull'attuazione delle misure. La programmazione operativa consente al RPCT di dotarsi di uno strumento di controllo e di monitoraggio dell'effettiva attuazione delle misure, attraverso indicatori di monitoraggio. Nel PTPC andranno riportati i risultati del monitoraggio effettuato rispetto alle misure previste nel PTPC precedente, e nel caso di misure in corso di attuazione va data evidenza della realizzazione della fase di attuazione prevista, mentre in caso di mancata attuazione va esplicitata la motivazione dello scostamento, oltre ad una nuova programmazione.

ARTICOLO 25 FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. La formazione del personale è una misura strategica e obbligatoria per l'ente, finalizzata alla prevenzione e al contrasto di comportamenti corruttivi.

2. Compatibilmente ai tempi di approvazione del bilancio di previsione, il RPC definisce, uno specifico programma annuale di informazione e formazione sulle materie di cui al presente documento e, in generale, sui temi della trasparenza, dell'etica e della legalità.

3. La formazione deve riguardare, con approcci differenziati in rispetto alle professionalità del personale dell'ente, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure: RPCT, referenti, organi di indirizzo, responsabili degli uffici, dipendenti.

4. Il personale da avviare alle iniziative formative è individuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, sentiti i responsabili dei servizi.

5. La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un obbligo d'ufficio la cui violazione, se non adeguatamente motivata, comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari.

6. Il RPCT predispose un report annuale contenente il resoconto delle attività di formazione espletate.

7. L'obbligo di partecipare alla formazione di cui al presente articolo è esteso anche ai responsabili titolari di p.o. e ai responsabili degli uffici e dei servizi.

ARTICOLO 26

MISURE DI PREVENZIONE RIGUARDANTI TUTTO IL PERSONALE

1. Ai sensi dell'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 46 della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza – al RPCT, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

3. Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art. 1, comma 41, della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai loro superiori gerarchici. I Responsabili di Area formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Segretario Comunale ed al Sindaco. Il RPCT formula la segnalazione riguardante la sua posizione al Sindaco.

4. Restano ferme le disposizioni previste dal D.Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D.Lgs. 165/2001 è altresì vietato ai dipendenti comunali svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi di collaborazione e consulenza:

a) attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'ente, appalti di lavori, forniture o servizi;

b) attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;

c) attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.

5. A tutto il personale del Comune, indipendentemente dalla categoria e dal profilo professionale, si applica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" approvato con D.P.R. n. 62/2013.

ARTICOLO 27

ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS)

1. L'art. 53, comma ter, del D.lgs. 165/2001, prevede che: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*.
2. Nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi i Responsabili di Area e di procedimento devono prevedere l'obbligo di autocertificazione, da parte delle ditte interessate, circa il fatto di non avere stipulato rapporti di collaborazione / lavoro dipendente con i soggetti di cui al comma 1).
3. I Responsabili di Area segnalano eventuali violazioni al Responsabile per la prevenzione della corruzione per i successivi adempimenti consequenziali.

ARTICOLO 28

WHISTLEBLOWER

1. Ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 51, della L. 190/2012, fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente (Whistleblower) che *denuncia* all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico *condotte illecite* di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, *non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia*.
2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.
3. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 24, e successive modificazioni.
4. Nel corso del 2017 si provvederà a implementare un sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato.

ARTICOLO 29

VIGILANZA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

1. Il RPCT ha il compito di verificare che nell'ente siano rispettate le disposizioni del decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39 in materia d'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi con riguardo ad amministratori e responsabili titolari di p.o..
2. All'atto del conferimento dell'incarico, ogni soggetto destinatario di un nuovo incarico presenta una dichiarazione, da produrre al responsabile della prevenzione della corruzione, sull'insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al decreto citato.
3. Ogni incaricato, inoltre, è tenuto a produrre, annualmente, al responsabile della prevenzione della corruzione, una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

4. Le dichiarazioni di cui ai commi precedenti sono pubblicate nel sito web comunale. Tale pubblicazione è condizione essenziale ai fini dell'efficacia dell'incarico.

5. I responsabili di p.o. hanno il compito di verificare che i soggetti incaricati dagli stessi rispettino le disposizioni del decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39 in materia d'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi; gli stessi provvedono a verificare a campione le dichiarazioni prodotte dai soggetti incaricati dagli stessi mentre il RPCT verifica a campione le dichiarazioni prodotte dai singoli responsabili di p.o..

ARTICOLO 30

PROTOCOLLI DI LEGALITÀ E PATTI DI INTEGRITÀ

1. I responsabili di area devono rispettare nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, con riferimento a tutti i livelli di rischio, le misure contenute, ove esistenti, nei Protocolli di legalità e Patti di integrità stipulati dall'ente.

2. Il RPCT ha il compito di verificare che i responsabili di area rispettino per le procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, con riferimento a tutti i livelli di rischio, le misure contenute, ove esistenti, nei Protocolli di legalità e Patti di integrità stipulati dall'ente.

ARTICOLO 31

CODICE DI COMPORTAMENTO E RESPONSABILITÀ DISCIPLINARE

1. Il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, richiamato dal D.P.R. 16 aprile 2013, n.62, il Codice Disciplinare approvato con il CCNL Comparto Regioni ed Enti Locali 11.04.2008, il Codice Disciplinare approvato con CCNL Segretari Comunali 14.12.2010, costituiscono parte integrante del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

ARTICOLO 32

ATTRIBUZIONE DELLE AREE DI RISCHIO AGLI UFFICI E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

1. La definizione delle aree di rischio, nel rispetto di quanto definito dalla normativa vigente, oltre che dalle indicazioni del PNA e dalla determinazione A.N.AC. 12/2015, è riportata nell'allegato 1) e aggiornata ad opera del Responsabile della prevenzione della corruzione, con cadenza, almeno annuale.

2. Ogni responsabile di area e di procedimento è obbligato a mettere in atto le misure previste nelle aree di rischio assegnate agli uffici di competenza, così come indicato nell'allegato 1) e nei successivi aggiornamenti.

3. Il RPCT è tenuto a verificare la corretta attuazione delle misure previste nel citato allegato. A tal fine potrà proporre il rafforzamento dei controlli preventivi, oltre che l'impiego di controlli a campione in occasione dell'attuazione del controllo successivo sulla regolarità amministrativa.

SEZIONE TERZA

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

PREMESSA

Il decreto legislativo del 15 marzo 2013, n. 33 prevede l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di adottare il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), da aggiornarsi annualmente, previa partecipazione dell'utenza e, dove presenti, delle associazioni dei consumatori; il D.Lgs. 97.2016 ha previsto che il PTTI è una sezione del PTPC.

L'obiettivo primario del citato decreto legislativo è di rendere più trasparente l'azione amministrativa e costituisce un valido strumento di prevenzione e di lotta alla corruzione, garantendo in tal modo la piena attuazione dei principi previsti dalla normativa nazionale e internazionale.

Il programma 2017-2019, anche alla luce dei risultati del decorso anno, ribadisce per il prossimo triennio:

- a) gli obiettivi finalizzati a dare piena attuazione al principio di trasparenza;*
- b) le finalità degli interventi atti a sviluppare la diffusione della cultura della integrità e della legalità;*
- c) gli "stakeholder" interni ed esterni interessati agli interventi previsti;*
- d) i settori di riferimento e le singole concrete azioni definite, con individuazione delle modalità;*
- e) i tempi di attuazione, delle risorse dedicate e degli strumenti di verifica.*

Le misure del *Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità* sono collegate, sotto l'indirizzo del RPCT, con gli interventi previsti dal *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione*.

Gli obiettivi indicati nel *Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità* sono formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, definita nel *Piano delle performance* e negli analoghi strumenti di programmazione previsti dal Comune.

Questo documento aggiornato, secondo le modalità richiamate nel P.T.P.C., è stato redatto ai sensi dell'art. 10 del decreto legislativo 15 marzo 2013, n. 33 e in riferimento alle linee guida ed orientamenti dell'A.N.AC. (Autorità Nazionale Anticorruzione) e indica le principali azioni e linee di intervento che il Comune intende seguire nell'arco del triennio 2017-2019 in tema di trasparenza.

ARTICOLO 33

LE FUNZIONI DEL COMUNE

1. Le funzioni del Comune sono quelle individuate, da ultimo, dal decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con legge del 30 luglio 2010, n. 122, nel testo modificato e integrato dal decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con legge del 7 agosto 2012, n. 135 ovvero:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;*
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;*
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;*
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;*
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;*
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;*
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;*
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province,*

- organizzazione e gestione dei servizi scolastici;*
i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale.
l-bis) i servizi in materia statistica.

2. Gli organi politici del Comune di Castiglione del Genovesi sono il Sindaco, la Giunta Comunale ed il Consiglio Comunale.

3. Gli assessori che con il sindaco (dott. Matteo Generoso Bottigliero) compongono la Giunta Comunale sono due compreso il vicesindaco (Vicesindaco ing. Carmine Siano e Assessore dott.ssa Emiddia Cafaro), i consiglieri comunali sono dieci oltre il Sindaco. I due assessori sono consiglieri comunali.

4. Il Comune è strutturato in quattro aree funzionali: Servizio Affari Generali, Servizio Finanziario, Servizio Ufficio Tecnico, Servizio di Polizia Locale.

5. Ai sensi dell'art.53 comma 23 della Legge 388 del 23.12.2000, così come integrato e modificato dall'art.29 comma 4 della legge 448 del 28.12.2001, che prevede per i Comuni fino a 5.000 abitanti la possibilità di adottare disposizioni regolamentari organizzative, anche in deroga al D.Lgs 165/2001 ed al D.Lgs n.267/2000, attribuendo ai componenti dell'organo esecutivo la responsabilità degli Uffici e dei Servizi ed il potere di adottare atti anche di natura tecnico-gestionale, la responsabilità del Servizio Affari Generali è stata attribuita al Sindaco, Generoso Matteo Bottigliero mentre la responsabilità del Servizio Finanziario è stata affidata all'Assessore Emiddia Cafaro.

6. La responsabilità dell'Ufficio Tecnico Comunale è stata attribuita al dipendente a tempo indeterminato, Geom. Ferdinando Genovese, cat. D, profilo Istruttore Direttivo Tecnico.

7. Al Servizio di Polizia Locale è preposto il dipendente a tempo indeterminato, Maresciallo Dario Amato, Cat. C, Istruttore di Vigilanza.

ARTICOLO 34 LE FUNZIONI DI CARATTERE POLITICO E GLI ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO SINDACO, GIUNTA E CONSIGLIO COMUNALE

IL SINDACO

Dott. Matteo Generoso Bottigliero eletto nella consultazione elettorale del 25 maggio 2014.

Lista Civica: Uniti per Castiglione

Orari ricezione pubblico: Martedì e Giovedì pomeriggio.

FUNZIONI E COMPETENZE DEL SINDACO

Il Sindaco è l'organo responsabile dell'amministrazione del Comune, rappresenta l'Ente, presiede la Giunta Comunale e, in forza del disposto art. 39, comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, esercita le competenze previste dagli artt. 50 e 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dallo Statuto Comunale, quelle a lui attribuite quale ufficiale del Governo e autorità locale nelle materie previste da specifiche disposizioni di legge.

LA GIUNTA COMUNALE

Assessori	DELEGHE
Ing. Carmine Siano	Affari Generali

Vice-Sindaco	
Dott.ssa Emiddia Cafaro	Bilancio, Sport e Turismo

FUNZIONI E COMPETENZE DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta Comunale esercita le funzioni previste dall'art. 48 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e dallo Statuto comunale, collabora con il Sindaco nell'attuazione degli indirizzi generali del Consiglio e compie tutti gli atti rientranti nelle funzioni degli organi di governo, che non siano riservati al Consiglio e non ricadano nelle competenze di altri organi.

In particolare, il Vice Sindaco fa le veci ed esercita le funzioni del Sindaco nei casi di assenza, impedimento temporaneo, nonché di sospensione dall'esercizio della funzione di questi ai sensi dell'art. 59 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

IL CONSIGLIO COMUNALE

CARICA	NOME E COGNOME	LISTA APPARTENENZA
Consigliere	Matteo Generoso Bottigliero	- Sindaco – Uniti per Castiglione
Consigliere	Carmine Siano	Vice-Sindaco Uniti per Castiglione
Consigliere	Emiddia Cafaro	Assessore Uniti per Castiglione
Consigliere	Vittorio Plaitano	Uniti per Castiglione
Consigliere	Luigi Giannattasio	Uniti per Castiglione
Consigliere	Enrico Plaitano	Uniti per Castiglione
Consigliere	Maria Rosaria Della Calce	Uniti per Castiglione
Consigliere	Giuseppe Plaitano	Uniti per Castiglione
Consigliere	Carlo Bottigliero	Vieni con Noi

Consigliere	Antonio Bottigliero	Vieni con Noi
Consigliere	Valerio De Luca	Vieni con Noi

PRINCIPALI FUNZIONI E ATTRIBUZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio Comunale è l'organo di indirizzo e di controllo politico amministrativo, ha la competenza agli atti fondamentali elencati nell'art. 42 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e partecipa, nei modi regolamentati dallo statuto alla definizione, all'adeguamento e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del Sindaco e dei singoli assessori.

ARTICOLO 35

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E DI VALUTAZIONE DEI RISULTATI

1.Tra gli strumenti di programmazione assumono particolare rilevanza il Bilancio di previsione dell'esercizio di riferimento, il Documento Unico di Programmazione e il bilancio pluriennale di durata triennale, e il Piano esecutivo di gestione che, per i Comuni, assolve anche alle funzioni di Piano della Performance.

2.Il Piano esecutivo di gestione (PEG) per l'anno 2017 sarà predisposto entro un mese dall'approvazione del bilancio di previsione dell'esercizio 2017 e del Documento Unico di Programmazione per il triennio 2017-2019.

ARTICOLO 36

ORGANISMI DI CONTROLLO

1.Gli organismi di controllo attivi all'interno dell'ente sono il Nucleo di Valutazione, il Servizio Finanziario ed il Segretario Comunale per la direzione e coordinamento del controllo successivo sulla regolarità amministrativa degli atti. La disciplina dei controlli interni è contenuta in appositi regolamenti comunali, pubblicati sul sito web dell'ente nel link "Amministrazione Trasparente".

ARTICOLO 37

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA E INTEGRITÀ

1.La trasparenza dell'attività amministrativa è un obiettivo fondamentale dell'amministrazione e deve essere perseguita dalla totalità degli uffici e dei rispettivi Responsabili di posizione organizzativa. Essa è oggetto di consultazione e confronto di tutti i soggetti interessati.

2.I Responsabili di P.O. devono attuare ogni misura organizzativa per favorire la pubblicazione delle informazioni e degli atti in loro possesso, nei modi e nei tempi stabiliti dalla legge e secondo le fasi di aggiornamento che verranno decise dal RPCT.

3.Le attività di monitoraggio e misurazione della qualità della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale dell'ente sono affidate al Geom. Ferdinando Genovese, in qualità di Responsabile del Servizio Ufficio Tecnico, cui sono affidati poteri di impulso e sollecito nei confronti di tutti i dipendenti.

4.La misurazione della qualità degli adempimenti di pubblicazione può essere effettuata con il servizio "Bussola della Trasparenza" predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica. Il sistema, infatti, consente di valutare il sito internet attraverso una molteplicità d'indicatori, verificandone la corrispondenza a quanto previsto dalla legge e identificando i singoli errori e inadempienze.

5.La verifica dell'attuazione degli adempimenti, previsti dal D.Lgs. 97/2016, spetta al Nucleo di Valutazione al quale le norme vigenti assegnano il compito di controllare la pubblicazione,

l'aggiornamento, la completezza e l'apertura del formato di ciascun dato da pubblicare.

6. Unitamente alla misurazione dell'effettiva presenza dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, l'Amministrazione comunale si pone come obiettivo primario quello di migliorare la qualità complessiva del sito web istituzionale, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità.

ARTICOLO 38

IL COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE

1. La trasparenza dei dati e degli atti amministrativi prevista dal decreto legislativo del 14 marzo 2013, n. 33, come aggiornato dal D.Lgs. 97/2016, rappresenta lo standard di qualità necessario per un effettivo controllo sociale, ma anche un fattore determinante collegato alla performance dei singoli uffici e servizi comunali.

2. In particolare, la pubblicità totale dei dati relativi all'organizzazione, ai servizi, ai procedimenti e ai singoli provvedimenti amministrativi consente alla cittadinanza di esercitare quel controllo diffuso e quello stimolo utile al perseguimento di un miglioramento continuo dei servizi pubblici comunali e della attività amministrativa nel suo complesso.

3. A tal fine gli adempimenti in materia di trasparenza costituiranno parte integrante e sostanziale del ciclo della performance 2017 nonché oggetto di rilevazione e misurazione nei modi e nelle forme previste dallo stesso e dalle altre attività di rilevazione di efficacia ed efficienza dell'attività amministrativa.

4. In particolare, nell'arco del triennio dovranno essere ulteriormente implementate le attività di descrizione mediante schede, grafici e tabelle degli indicatori di output e di raggiungimento degli obiettivi, anche secondo quanto stabilito dal decreto legislativo del 14 marzo 2013, n. 33.

5. I contenuti del PTPC dovranno essere inseriti tra gli obiettivi strategici da assegnare ai Responsabili di P.O..

6. Il RPCT e il Nucleo di valutazione sono gli organismi preposti alla verifica della realizzazione di citati obiettivi strategici nonché dovranno dare conto della gestione delle attività di pubblicazione nell'ambito di ogni iniziativa legata alle misure di prevenzione della corruzione

ARTICOLO 39

LE AZIONI DI PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE DEGLI STAKEHOLDERS

1. Al fine di un coinvolgimento attivo per la realizzazione e la valutazione delle attività di trasparenza, l'amministrazione individua quali stakeholders i cittadini residenti nel Comune di Castiglione del Genovesi, le associazioni, le organizzazioni sindacali, i media, le imprese e gli ordini professionali.

2. E' affidato ai responsabili delle aree, titolari di P.O., interessati, di concerto con il RPCT il coordinamento delle azioni volte al coinvolgimento degli stakeholders.

3. I medesimi sono incaricati, altresì, di segnalare i feedback, tra cui le richieste di accesso civico effettuate a norma dell'art. 5 del decreto legislativo del 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal D.Lgs. 97.2016, provenienti dai medesimi stakeholders al RPCT al fine di migliorare la qualità dei dati oggetto di pubblicazione e stimolare l'intera struttura amministrativa.

4. Al RPCT è affidato inoltre il compito di coinvolgere tutti gli stakeholders interni all'amministrazione, mediante attività di formazione sui temi della trasparenza, della legalità e della promozione dell'attività e attuazione di apposite circolari operative agli uffici.

5. Lo scopo dell'attività di coinvolgimento degli stakeholders interni è quello di diffondere la cultura della trasparenza e la consapevolezza che le attività di selezione, lavorazione e pubblicazione dei dati e documenti costituiscono parte integrante di ogni procedimento amministrativo nonché elemento di valutazione della qualità dell'azione amministrativa nel suo complesso e del singolo funzionario responsabile.

ARTICOLO 40

INIZIATIVE E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE PER LA DIFFUSIONE DELLA TRASPARENZA

1. I Responsabili di Posizione Organizzativa hanno il compito, di concerto con il RPCT, di coordinare le azioni di coinvolgimento degli stakeholders e in generale della cittadinanza sulle attività di trasparenza poste in atto dall'amministrazione.

2. Di concerto con gli organi d'indirizzo politico e con il RPCT, i suddetti Responsabili hanno, inoltre, il compito di organizzare e promuovere le seguenti azioni nel triennio:

- *forme di ascolto diretto e online tramite il RPCT (o altro ufficio o dipendente) ed il sito web comunale (almeno una rilevazione l'anno);*
- *forme di comunicazione e informazione diretta ai cittadini (opuscoli, schede pratiche, slides da inserire sul sito web istituzionale o da far proiettare luoghi in pubblico incontro, ecc.);*
- *organizzazione di Giornate della Trasparenza;*
- *coinvolgimento delle associazioni presenti sul territorio attraverso comunicazioni apposite o incontri pubblici ove raccogliere i loro feedback sull'attività di trasparenza e di pubblicazione messe in atto dall'ente.*

ARTICOLO 41

ORGANIZZAZIONE E RISULTATI ATTESI DELLE GIORNATE DELLA TRASPARENZA

1. Le Giornate della trasparenza sono momenti di ascolto e coinvolgimento diretto degli stakeholders al fine di favorire la partecipazione e la diffusione di buone pratiche all'interno dell'amministrazione. E' compito dei Responsabili di Area, titolari di P.O., di concerto con il RPCT e con gli organi di indirizzo politico, organizzare almeno una Giornata della trasparenza per ogni anno del triennio, in modo da favorire la massima partecipazione degli stakeholders individuati nel presente Programma.

2. Nelle giornate della trasparenza si dovrà dare conto delle azioni messe in atto e dei risultati raggiunti, e si dovrà prevedere ampio spazio per gli interventi e le domande degli stakeholders.

3. Al termine di ogni giornata ai partecipanti dovrà essere somministrato un questionario di *customer satisfaction* sull'incontro e sui contenuti dibattuti.

ARTICOLO 42

I SOGGETTI RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE DEI DATI

1. I dati e i documenti oggetto di pubblicazione sono previsti dal D.Lgs. 97/2016 e più precisamente elencati in modo completo nell'allegato 1) della determinazione A.NA.C. n. 1310 del giorno 28 dicembre 2016. Essi andranno a implementare la sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web comunale.

2. Il soggetto Responsabile dei processi dell'Ente è il RPCT.

3. I soggetti responsabili degli obblighi di produzione dei dati sono i Responsabili di Posizione Organizzativa, i Responsabili di Procedimento e i preposti ai singoli procedimenti inerenti i dati oggetto di pubblicazione.

4. Il responsabile della pubblicazione e della qualità dei dati, per come definita dal D.lgs. n.97/2016, è il responsabile del Servizio Ufficio Tecnico, Geom Ferdinando Genovese.

5. I responsabili di Posizione Organizzativa dovranno inoltre verificare l'esattezza e la completezza dei dati pubblicati, inerenti ai rispettivi uffici e procedimenti, segnalando all'ufficio di segreteria o all'ufficio comunicazione, eventuali errori.

6. I soggetti responsabili avranno cura di fornire dati e documenti pronti per la pubblicazione conformemente all'articolo 4) del D.Lgs. 97.2016 e, in generale, alle misure disposte dal Garante per la protezione dei dati personali nelle Linee Guida pubblicate con la deliberazione del 5 maggio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale n. 134 del 12 giugno 2014.

7. Il soggetto, invece, responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi (anagrafe) della stazione appaltante stessa, denominato RASA, è individuato nella

persona del Geom. Ferdinando Genovese.

8. Il RPCT è incaricato di monitorare l'effettivo assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte dei Responsabili di Area, titolari di P.O.; i Responsabili di Area, titolari di P.O. sono incaricati di monitorare l'effettivo assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte dei singoli dipendenti. L'aggiornamento costante dei dati nei modi e nei tempi previsti dalla normativa è parte integrante e sostanziale degli obblighi di pubblicazione.

9. Le responsabilità, di cui sopra, sono enucleate nell'allegato 2) al presente PTPC.

ARTICOLO 43

L'ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI

1. I flussi informativi sono gestiti e organizzati sotto la direzione del Responsabile della trasparenza. Essi prevedono che gli uffici, preposti ai procedimenti, relativi ai dati, oggetto di pubblicazione, implementino con la massima tempestività i file e le cartelle da pubblicare sul sito.

2. Ciascun Responsabile di posizione organizzativa adotta apposite linee guida interne alla propria Area individuando il dipendente incaricato della predisposizione dei dati e dei documenti oggetto di pubblicazione, e indicando un sostituto nei casi di assenza del primo.

3. Per quanto concerne le schede sintetiche dei provvedimenti di cui all'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal 97.2016, le stesse dovranno essere realizzate dai responsabili i cui provvedimenti andranno inseriti all'interno di una tabella condivisa da tenere costantemente aggiornata al fine della pubblicazione da effettuarsi a cadenza semestrale.

4. Le linee guida dovranno essere sintetizzate in apposite schede interne da sottoporre al RPCT. Le schede dovranno essere aggiornate entro il 31 gennaio di ogni anno e comunque ogni volta che esigenze organizzative comportino una modifica della ripartizione dei compiti.

5. I dati e i documenti oggetto di pubblicazione dovranno essere elaborati nel rispetto dei criteri di qualità previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, con particolare osservanza degli articoli 4 e 6.

ARTICOLO 44

LA STRUTTURA DEI DATI E I FORMATI

1. La trasparenza implica che tutti i dati resi pubblici possano essere utilizzati da parte degli interessati. Non è sufficiente la pubblicazione di atti e documenti perché si realizzino obiettivi di trasparenza.

2. La stessa pubblicazione di troppi dati ovvero di dati criptici può disorientare gli interessati.

3. Per l'usabilità dei dati, gli uffici dell'amministrazione individuati nel Programma devono curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e se ne possa comprendere il contenuto. Ogni amministrazione è, inoltre, tenuta a individuare misure e strumenti di comunicazione adeguati a raggiungere il numero più ampio di cittadini di adoperarsi per favorire l'accesso ai dati anche a soggetti che non utilizzano le tecnologie informatiche.

4. Ai fini dell'usabilità dei dati, gli stessi devono essere:

- completi ed accurati e nel caso si tratti di documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni, ad eccezione dei casi in cui tali documenti contengano dati personali di vietata o inopportuna diffusione anche in applicazione del principio di pertinenza e non eccedenza dei dati stessi;
- comprensibili: il contenuto dei dati deve essere esplicitato in modo chiaro ed evidente.

5. Gli uffici competenti dovranno fornire i dati nel rispetto degli standard previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. Sarà cura dei responsabili interessati, di concerto con il RPCT, o altri soggetti all'uopo incaricati dal Comune, fornire indicazioni operative agli uffici, anche attraverso momenti di formazione interna, sulle modalità tecniche di redazione di atti e documenti in formati che rispettino i requisiti di *accessibilità, usabilità, integrità e open source*.

6.E' compito prioritario dei soggetti incaricati dal Comune, mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari per adeguare il sito web agli standard individuati nelle Linee Guida per i siti web della Pubblica Amministrazione.

7.Fermo restando l'obbligo di utilizzare solo ed esclusivamente formati aperti, ai sensi dell'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale, gli uffici che detengono l'informazione da pubblicare dovranno:

- a) *compilare i campi previsti nelle tabelle predisposte nelle cartelle del server dall'ufficio comunicazione per ogni pubblicazione di "schede" o comunque di dati in formato tabellare;*
- b) *predisporre documenti nativi digitali in formato PDF/A pronti per la pubblicazione ogni qual volta la pubblicazione abbia a oggetto un documento nella sua interezza.*

8.Qualora particolari esigenze di pubblicità richiedano la pubblicazione di documenti nativi analogici, l'ufficio responsabile dovrà preparare una scheda sintetica che sarà oggetto di pubblicazione sul sito web unitamente alla copia per immagine del documento, così da renderne fruibili i contenuti anche alle persone con disabilità visiva, nel rispetto dei principi fissati dall'AGID – Agenzia per l'Italia Digitale.

ARTICOLO 45

IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

1.Una trasparenza di qualità necessita del costante bilanciamento tra l'interesse pubblico alla conoscibilità dei dati e dei documenti dell'amministrazione e quello privato del rispetto dei dati personali, in conformità al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

2.In particolare, occorrerà rispettare i limiti alla trasparenza indicati all'art. 4 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal D.Lgs. 97.2016, nonché porre particolare attenzione a ogni informazione potenzialmente in grado di rivelare dati sensibili quali lo stato di salute, la vita sessuale e le situazioni di difficoltà socio-economica delle persone.

3.I dati identificativi delle persone che possono comportare una violazione del divieto di diffusione di dati sensibili, con particolare riguardo agli artt. 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, andranno omessi o sostituiti con appositi codici interni.

4.Nei documenti destinati alla pubblicazione dovranno essere omessi dati personali eccedenti lo scopo della pubblicazione e i dati sensibili e giudiziari, in conformità al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e alle Linee Guida del Garante sulla Privacy del 15 maggio 2014.

5.Il RPCT o il responsabile di area che ne sia venuto a conoscenza segnala con estrema tempestività eventuali pubblicazioni effettuate in violazione della normativa sul trattamento dei dati personali al responsabile di servizio competente.

6.La responsabilità per un'eventuale violazione della normativa riguardante il trattamento dei dati personali è da attribuirsi al funzionario responsabile dell'atto o del dato oggetto di pubblicazione.

ARTICOLO 46

TEMPI DI PUBBLICAZIONE E ARCHIVIAZIONE DEI DATI

1.Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 non disciplina alcun periodo transitorio per permettere alle amministrazioni di adeguare i propri siti istituzionali alle nuove prescrizioni normative e pubblicare tutti i dati, le informazioni e i documenti previsti. Conseguentemente, le prescrizioni del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 sono vincolanti dalla data di entrata in vigore della normativa. Le prescrizioni innovative del D.Lgs. 97.2016 hanno previsto un periodo di sei mesi per l'entrata in vigore delle novità previste che sono, pertanto, entrate in vigore il 23 dicembre 2016.

2.Ogni dato e documento pubblicato deve riportare la data di aggiornamento, da cui calcolare la decorrenza dei termini di pubblicazione.

3.Sarà cura dei soggetti all'uopo incaricati dal Comune, predisporre un sistema di rilevazione automatica dei tempi di pubblicazione all'interno della sezione "Amministrazione trasparente" che consenta al RPCT di conoscere automaticamente, mediante un sistema di avvisi per via telematica, la scadenza del termine di cinque anni.

4.La responsabilità del rispetto dei tempi di pubblicazione è affidata ai responsabili titolari di posizione organizzativa; il RPCT verificherà il relativo rispetto.

5.Decorso il periodo di pubblicazione obbligatoria indicato all'art. 8 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 i dati dovranno essere eliminati dalla rispettiva sezione e inseriti in apposite sezioni di archivio, da realizzare all'interno della medesima sezione "*Amministrazione Trasparente*".

6.Il RPCT potrà valutare ulteriori misure di protezione dei dati personali per i dati oggetto di archiviazione.

ARTICOLO 47

SISTEMA DI MONITORAGGIO DEGLI ADEMPIMENTI

1.Il RPCT verifica periodicamente che sia stata data attuazione al presente Programma, segnalando all'Amministrazione comunale, e al Nucleo di Valutazione eventuali significativi scostamenti (in particolare i casi di grave ritardo o addirittura di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione).

2.In particolare il RPCT verifica l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati. Rimangono ferme le competenze dei singoli Responsabili di Area/Settore relativamente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalle normative vigenti.

3.Il Nucleo di valutazione vigila sulla redazione del monitoraggio e sui relativi contenuti, tenendone conto nella scheda di valutazione dei Responsabili di Posizioni Organizzative dei risultati derivanti dal presente Programma.

4.A cadenza almeno quadrimestrale il RPCT verifica il rispetto degli obblighi in capo alle singole /Aree e ne dà conto, con una sintetica relazione, ai Responsabili di Posizione Organizzativa, al Nucleo di valutazione ed al vertice politico-amministrativo-.

5.A cadenza annuale il RPCT riferisce con una relazione alla Giunta Comunale sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa e dal presente Programma, nonché sulle criticità complessive della gestione della trasparenza. La relazione dovrà essere altresì illustrata a tutti i dipendenti comunali in un apposito incontro.

ARTICOLO 48

STRUMENTI E TECNICHE DI RILEVAZIONE DELLA QUALITÀ DEI DATI PUBBLICATI

1.Il RPCT o altro dipendente incaricato predispone report a cadenza quadrimestrale sulla rilevazione della qualità dei dati pubblicati attraverso il sistema "*Bussola della Trasparenza*" messo a disposizione dal Ministero della Funzione pubblica.

2.Il servizio preposto ai sistemi informatici fornisce al RPCT a cadenza quadrimestrale un rapporto sintetico sul numero di visitatori della sezione "*Amministrazione Trasparente*" e, ove possibile, le pagine maggiormente visitate.

ARTICOLO 49

MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO

1.Una delle principali novità introdotte dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 è l'istituto dell'accesso civico. L'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo. La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al Responsabile della Trasparenza.

2.Può essere redatta sul modulo appositamente predisposto e disponibile online nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" sotto-sezione "*Altri contenuti - Accesso civico*" e trasmessa al RPCT, secondo le indicazioni pubblicate.

3.Il RPCT provvede ad inoltrare la segnalazione all'Area competente, e ne informa il richiedente. Il Responsabile dell'Area competente, entro trenta giorni, pubblica nel sito web istituzionale il documento, l'informazione o il dato richiesto e contemporaneamente comunica al richiedente

l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale; altrimenti, se quanto richiesto risulti già pubblicato, ne dà comunicazione al richiedente indicando il relativo collegamento ipertestuale.

4. Nel caso in cui il Responsabile dell'Area competente ritardi o ometta la pubblicazione o non dia risposta, il richiedente può ricorrere, utilizzando il medesimo modello, al soggetto titolare del potere sostitutivo RPCT, il quale, dopo aver effettuato le dovute verifiche, pubblica nel sito istituzionale quanto richiesto e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

5. Contro le decisioni e contro il silenzio sulla richiesta di accesso civico connessa all'inadempimento degli obblighi di trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al giudice amministrativo entro trenta giorni dalla conoscenza della decisione dell'Amministrazione o dalla formazione del silenzio.

ARTICOLO 50

MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

1. Il D.Lgs. n. 97/2016 contiene un'ulteriore novità che consiste nell'accesso civico generalizzato ovvero il diritto di chiunque di accedere a dati, documenti e informazioni detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli sottoposti all'obbligo di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza.

2. La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al Responsabile delle pubblicazioni, come riportato in "Amministrazione Trasparente" sotto-sezione "Altri contenuti - Accesso civico".

3. Può essere redatta sul modulo appositamente predisposto e disponibile online nella sezione "Amministrazione Trasparente" sotto-sezione "Altri contenuti - Accesso civico" e trasmessa o consegnata al protocollo dell'ente, secondo le indicazioni pubblicate.

4. Le modalità di accesso e i tempi sono descritti nella sezione "Amministrazione Trasparente" sotto-sezione "Altri contenuti - Accesso civico".

ARTICOLO 51

CONTROLLI, RESPONSABILITÀ E SANZIONI

1. Il RPCT ha il compito di vigilare sull'attuazione di tutti gli obblighi previsti dalla normativa, segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento al Nucleo di valutazione, all'organo di indirizzo politico nonché, nei casi più gravi, all'Autorità Anticorruzione (A.N.A.C.) e all'ufficio del personale per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare.

2. L'inadempimento degli obblighi previsti dalla normativa costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili di servizio, dei rispettivi settori di competenza e dei singoli dipendenti comunali.

3. Il responsabile competente non risponde dell'inadempimento se dimostra, per iscritto, al RPCT, che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

4. Il Nucleo di valutazione attesta con apposita relazione entro il 15 dicembre di ogni anno, o salvo diversa scadenza fissata dall'ANAC, l'effettivo assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza e integrità ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

5. Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, fatte salve sanzioni diverse per la violazione della normativa sul trattamento dei dati personali o dalle normative sulla qualità dei dati pubblicati (Codice dell'amministrazione digitale, legge n. 4/2004).

ARTICOLO 52

DATI ULTERIORI

1. La Legge 6 novembre 2012, n. 190 prevede la pubblicazione di “*dati ulteriori*” come contenuto obbligatorio del Piano triennale di prevenzione della corruzione (art.1, comma 9, lett. f).
2. L’ANAC/CIVIT (delibera n. 50/2013) suggerisce che per l’individuazione dei dati ulteriori siano valorizzate le “*richieste di conoscenza*” avanzate dai portatori di interesse, delle quali emerga l’effettiva utilità, anche tenuto conto dei costi e dell’impatto organizzativo sull’amministrazione.
3. Il presente PTPC 2017-2019 dispone, pertanto, la pubblicazione nella sezione “*Amministrazione Trasparente*” – sottosezione “*Altri contenuti*” dei *dati ulteriori* ovvero la divulgazione nella medesima sezione dei dati, la cui pubblicazione è prevista da norme di legge, ma non indicati nella delibera ANAC/CIVIT n. 50/2013 e 1310/2016 e che possano risultare utili ai portatori di interesse (ad esempio tipologie di informazioni che rispondano a richieste frequenti e che pertanto risulti opportuno rendere pubbliche).